



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO ANALISI CRIMINALE



MINDRENNI VITTIME DI ABUSI



SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Roma, novembre 2024

INDICE

<i>PREMESSA</i>	1
<i>ABSTRACT</i>	3
<i>I REATI COMMESSI</i>	7
<i>LE VITTIME</i>	11
<i>GLI AUTORI</i>	17
<i>Focus: Violenze Sessuali di Gruppo su Vittime Minori</i>	21
<i>IL WEB</i>	25
<i>Contributo del Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni</i>	29
<i>CONCLUSIONI</i>	37



SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

MINORENNI VITTIME DI ABUSI

PREMESSA



Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze¹ incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine, nonché per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza

gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale e si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti la realizzazione di grandi opere, grandi eventi, attività di ricostruzione e riqualificazione del territorio.



¹ Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno

strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.

ABSTRACT



Il fenomeno delle violenze e degli abusi sui minori è un problema complesso, caratterizzato da una pluralità di sfaccettature, per affrontare il quale sono necessari un esame accurato e un approccio complessivo, che prendano le mosse da un'effettiva conoscenza del fenomeno, nelle sue dimensioni e nelle sue tendenze evolutive.

Tale fenomeno desta particolare allarme sociale, non solo per la giovane e giovanissima età delle vittime coinvolte, ma anche per le possibilità e gravi conseguenze che derivano da tali forme di violenza, che potrebbe intaccare lo sviluppo psico-fisico delle vittime, portandole un giorno ad essere adulti fragili e insicuri.

Recenti approfondimenti hanno confermato gli ulteriori rischi insiti nell'esplorazione, da parte dei giovanissimi, del "mondo virtuale", uno spazio ove è possibile rinvenire fenomeni che possono rappresentare un pericolo per i minori, con sempre nuove dinamiche di violenza, sorprendenti quanto spaventose.

In questa prospettiva questo *report* si compone di due aree tematiche distinte.

Nella prima parte vengono analizzate, sulla base degli elementi rinvenibili nella banca dati interforze, alcune forme di delittuosità tra quelle che maggiormente colpiscono i minori di anni 18, quali: *abbandono di persone minori o incapaci* (art. 591 c.p.), *abuso dei mezzi di*

correzione o di disciplina (art. 571 c.p.), *adescamento di minorenni* (art. 609 undecies c.p.²), *atti sessuali con minorenne* (art. 609 quater c.p.), *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.), *pornografia minorile* (art. 600 ter c.p.), *sottrazione di persone incapaci* (art. 574 c.p.), *violazione degli obblighi di assistenza familiare* (art. 570 c.p.), *violenza sessuale* (artt. 609 bis, 609 ter, 609 octies c.p.). Nella seconda parte del documento viene invece esplorata la "frontiera del mondo virtuale". Ciò sia sulla base degli elementi informativi della Banca dati interforze (con riferimento al c.d. *revenge porn*, ovvero la "diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite", reato disciplinato dall'art. 612 ter del codice penale), sia attraverso uno specifico contributo fornito dal Servizio Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica: in quest'ultimo vengono approfondite tematiche di interesse investigativo e giudiziario, come *l'adescamento online*, il *cyberbullismo* e la *sextortion*, ma anche evidenziati ulteriori pericoli insiti, in particolare per i giovani, nella navigazione del *web*.

La prima analisi è stata elaborata sulla base dei dati del biennio 2022-2023 e del semestre 1° gennaio - 30 giugno 2024, confrontato con l'analogo periodo del 2023³, integrandolo con

² Il delitto di *adescamento di minorenni* è punibile, in virtù della clausola di riserva "se il fatto non costituisce più grave reato", solo se non siano ancora configurabili gli estremi del tentativo o della consumazione del reato fine, come ha stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza 16329/2015 (con la quale ha configurato il reato di tentativo di atti sessuali con minorenne, escludendo la fattispecie del delitto di adescamento, in relazione alla condotta dell'imputato, che

cercava di circuire ragazzi minorenni inviando "sms" per organizzare incontri spirituali o di istruzione musicale).

³ Dati di fonte SDI/SSD, consolidati, ad eccezione del periodo riferito all'anno 2024, per il quale sono suscettibili di variazione.

un approfondimento del profilo delle vittime e di quello degli autori.

Dall'analisi dei dati, in sintesi, nell'ultimo semestre, si rileva quanto segue:

✓ i reati che più subiscono un aumento rispetto al periodo precedente sono: *abuso dei mezzi di correzione o di disciplina* (22%), *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (15%), *sottrazione di persone incapaci* (15%) e *violenza sessuale di gruppo* (14%);

✓ le vittime di genere femminile sono predominanti per quasi tutte le tipologie di reato, a esclusione dell'*abbandono di persone minori o incapaci*, dell'*abuso dei mezzi di correzione o di disciplina*, della *sottrazione di persone incapaci* e della *violazione degli obblighi di assistenza familiare*;

✓ la fascia anagrafica con il più alto numero di vittime è quella infra-quattordicenne;

✓ tra gli autori risultano predominanti gli uomini, cittadini italiani, di età compresa tra i 35 ed i 64 anni (60%).

Nel secondo approfondimento, dedicato al *web*, emerge, nel primo semestre 2024, un incremento di tutti gli indicatori inerenti i dati presenti nella Banca dati delle Forze di polizia attinenti alla *diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite*. Analogamente, gli elementi informativi forniti dal Servizio Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica evidenziano - attraverso l'esame statistico dei casi trattati nel citato periodo - un aumento dei casi trattati in materia di *adescamento online* (+4%).

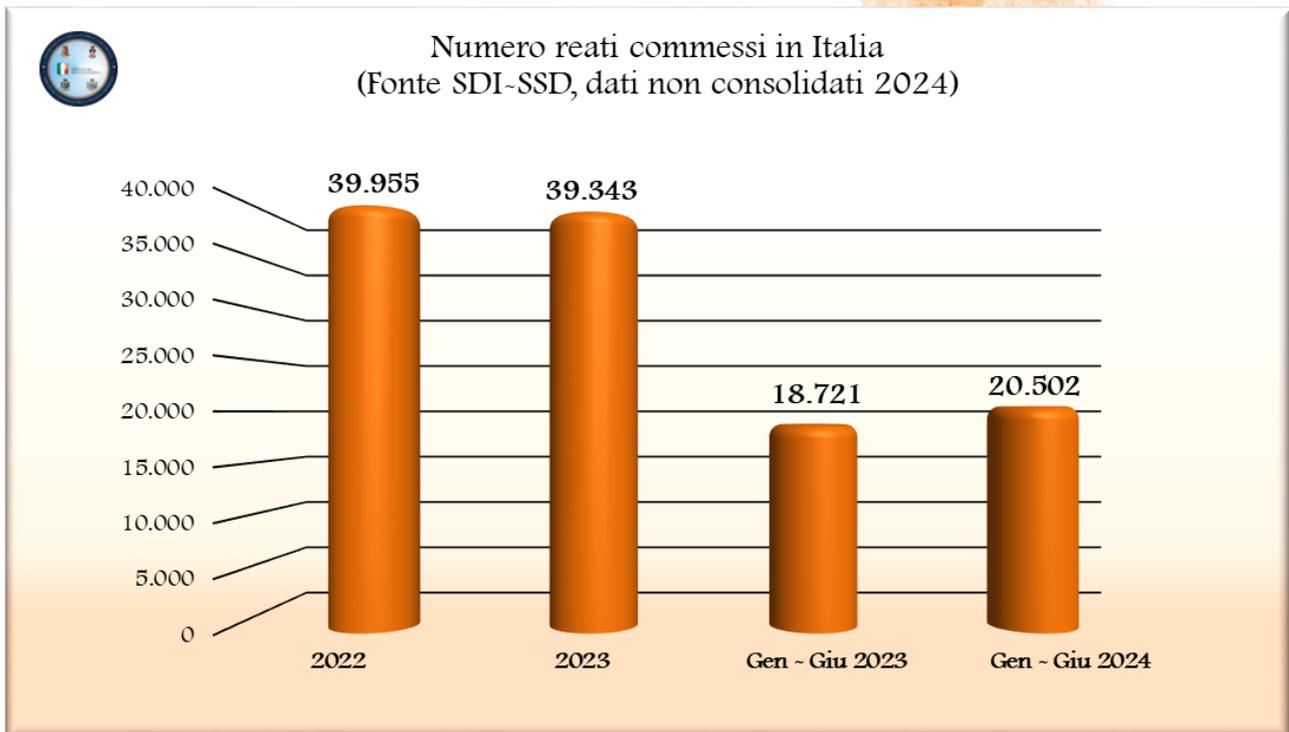




I REATI COMMESSI

Nel presente capitolo sono stati analizzati, per il biennio 2022-2023 e per i periodi gennaio-giugno 2023/2024, i delitti commessi relativi alle fattispecie delittuose precedentemente indicate⁴.

Il grafico sottostante mostra come, nel 2023, il numero complessivo dei reati commessi, riconducibili agli abusi sui minori, sia diminuito del 2% rispetto all'annualità precedente: si passa, infatti, dai 39.955 delitti del 2022 ai 39.343 del 2023. Nel confronto dei periodi parziali si rileva, invece, un incremento del 10%, in quanto da 18.721 delitti commessi nel semestre 2023 si passa ai 20.502 di quelli dell'analogo periodo del 2024.



⁴ *Abbandono di persone minori o incapaci (art. 591 c.p.), abuso dei mezzi di correzione o di disciplina (art. 571 c.p.), adescamento di minorenni (art. 609 undecies c.p.), atti sessuali con minorenne (art. 609 quater c.p.), maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.), pornografia minorile (art. 600 ter c.p.), sottrazione di*

persone incapaci (art. 574 c.p.), violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.), violenza sessuale (artt. 609 bis, 609 ter, 609 octies c.p.).



In particolare, come si rileva dalla tabella seguente, nel 2023 diminuiscono quasi tutti i reati presi in esame, mentre subiscono un lieve incremento quelli di *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (3%), *violenza sessuale aggravata perché commessa presso istituti di istruzione* (2%) e *violenza sessuale di gruppo* (2%).

Diverso il trend registrato da gennaio a giugno 2024. Si rileva, infatti, un sensibile aumento di alcuni dei reati in esame: *abuso dei mezzi di*

correzione o di disciplina (22%), *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (15%), *sottrazione di persone incapaci* (15%) e *violenza sessuale di gruppo* (14%).



 Numero reati commessi in Italia (fonte SDI-SSD, dati non consolidati 2024)						
Descrizione reato	2022	2023	Var %	Gen-Giu 2023	Gen-Giu 2024	Var %
ABBANDONO DI PERSONE MINORI O INCAPACI	1.307	1.173	-10%	546	573	5%
ABUSO DEI MEZZI DI CORREZIONE O DI DISCIPLINA	440	390	-11%	196	240	22%
ADESCAMENTO DI MINORENNI	755	698	-8%	360	304	-16%
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	523	512	-2%	273	260	-5%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	24.570	25.260	3%	11.808	13.556	15%
PORNOGRAFIA MINORILE	578	436	-25%	226	250	11%
SOTTRAZIONE DI PERSONE INCAPACI	1.331	1.191	-11%	508	582	15%
VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI ASSISTENZA FAMILIARE	4.160	3.453	-17%	1.813	1.502	-17%
VIOLENZA SESSUALE	4.871	4.896	1%	2.352	2.609	11%
VIOLENZA SESSUALE AGGRAVATA	1.202	1.112	-7%	526	518	-2%
VIOLENZA SESSUALE AGGRAVATA PERCHE' COMMESSA PRESSO ISTITUTI DI ISTRUZIONE	89	91	2%	55	42	-24%
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO	129	131	2%	58	66	14%



LE VITTIME



Da una disamina dei dati relativi alle *vittime minorenni* dei reati di specie, nel biennio 2022-2023 si registra un incremento per la maggior parte delle fattispecie analizzate, tranne che per quelle di *adescamento di minorenni* (-3%), *violazione degli obblighi di assistenza familiare* (-5%) e *violenza sessuale aggravata* (-7%).

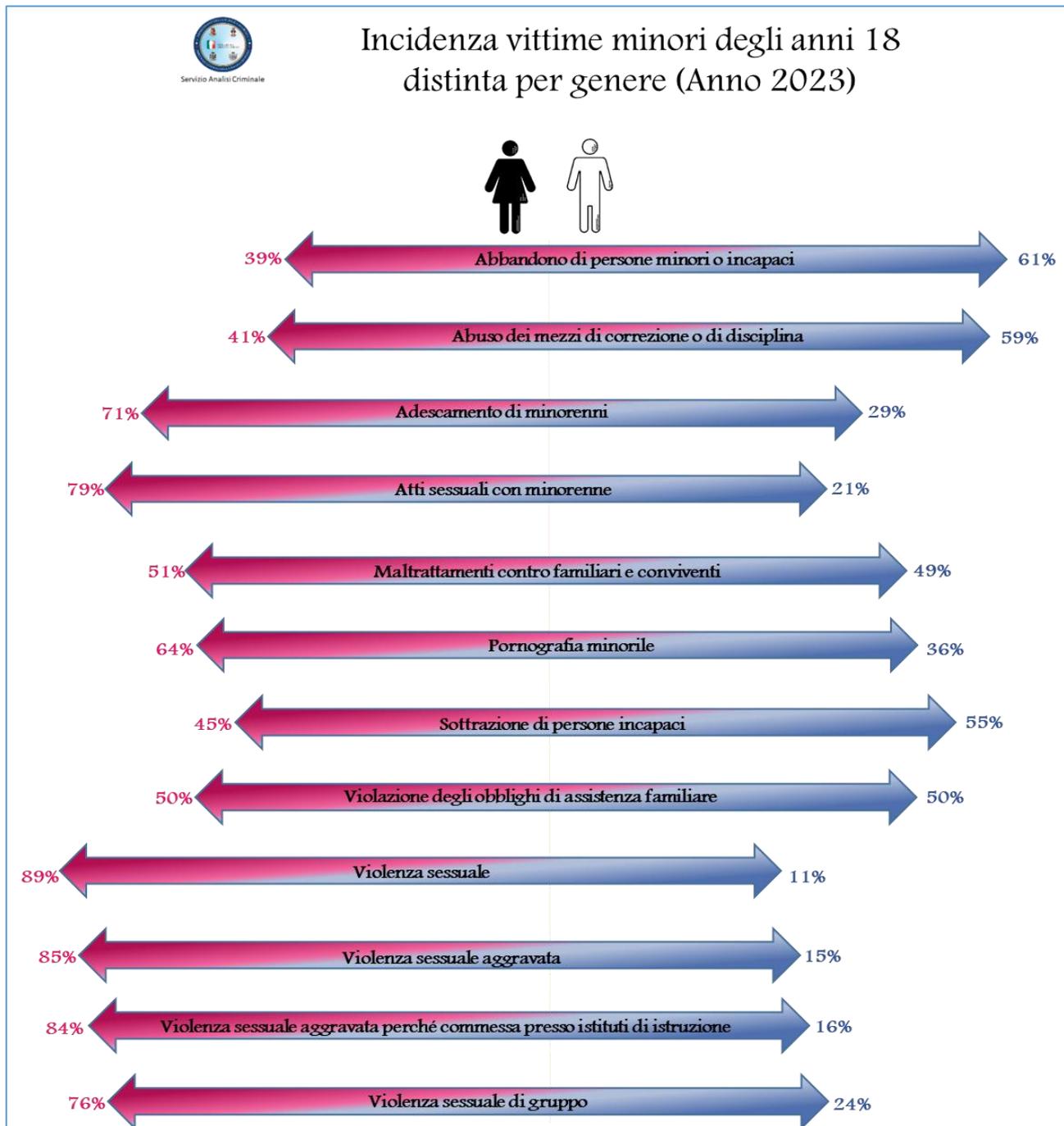
Di contro, da gennaio a giugno 2024 il numero delle vittime diminuisce per la maggioranza dei reati in esame, con l'eccezione di quelli di

abbandono di persone minori o incapaci (+ 12%), di quelli di *abuso dei mezzi di correzione o di disciplina* (+11%) e di quelli di *pornografia minorile*, che subiscono un netto incremento dell'83%.

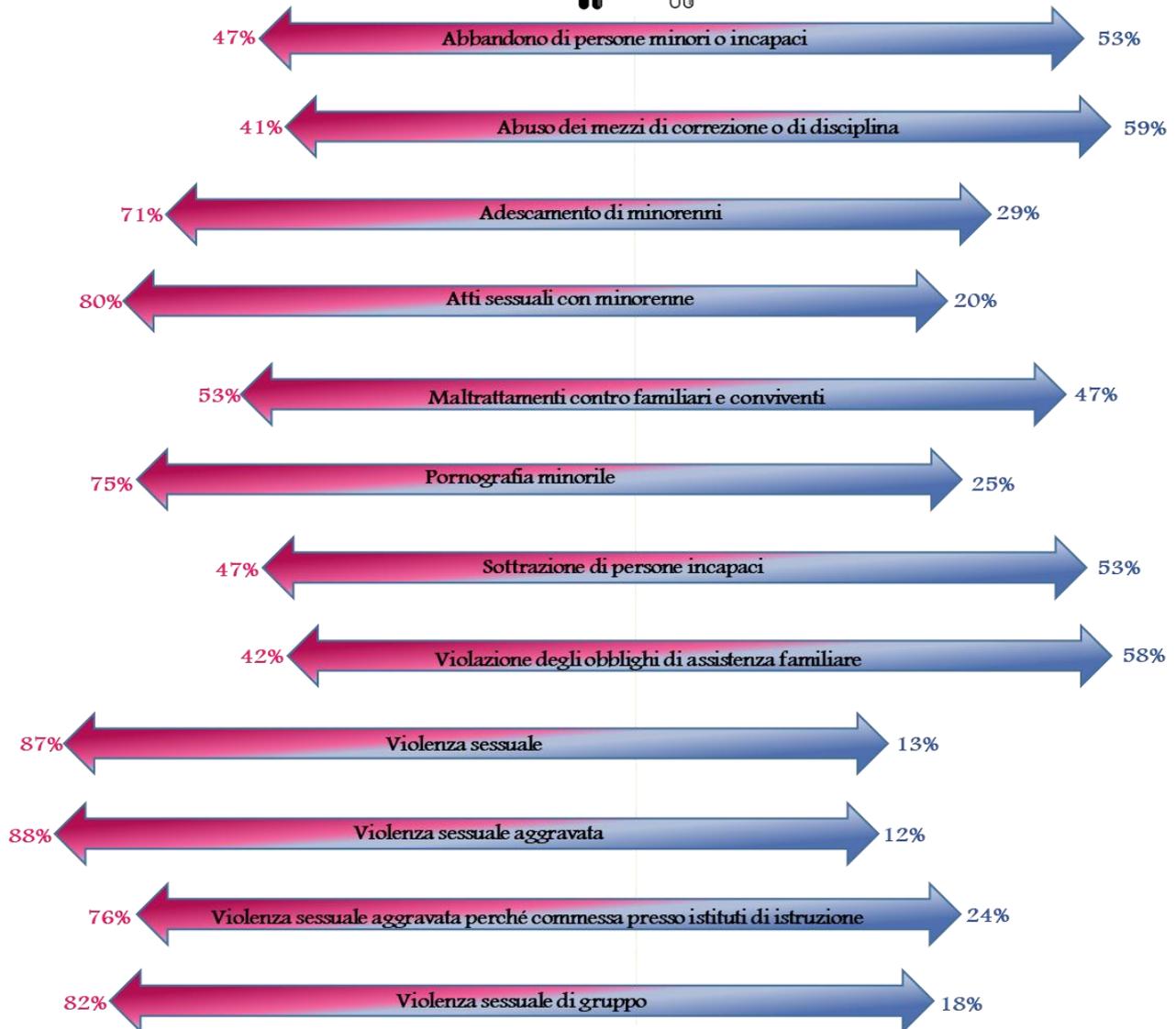
 Vittime minori degli anni 18 (fonte SDI-SSD, dati non consolidati 2024)						
Descrizione reato	2022	2023	Var %	Gen-Giu 2023	Gen-Giu 2024	Var %
ABBANDONO DI PERSONE MINORI O INCAPACI	550	568	3%	255	286	12%
ABUSO DEI MEZZI DI CORREZIONE O DI DISCIPLINA	345	349	1%	173	192	11%
ADESCAMENTO DI MINORENNI	626	605	-3%	307	251	-18%
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	430	444	3%	238	223	-6%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	2.691	2.843	6%	1.416	1.392	-2%
PORNOGRAFIA MINORILE	169	171	1%	75	137	83%
SOTTRAZIONE DI PERSONE INCAPACI	290	302	4%	123	124	1%
VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI ASSISTENZA FAMILIARE	551	525	-5%	280	208	-26%
VIOLENZA SESSUALE	906	912	1%	441	441	
VIOLENZA SESSUALE AGGRAVATA	697	645	-7%	316	289	-9%
VIOLENZA SESSUALE AGGRAVATA PERCHE' COMMESSA PRESSO ISTITUTI DI ISTRUZIONE	65	70	8%	43	34	-21%
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO	33	34	3%	20	17	-15%

Disaggregando le vittime per genere, emerge una netta prevalenza di quelle femminili in quasi tutti i reati. Come si rileva nei grafici sottostanti, sia nell'anno 2023, che nel primo semestre 2024, la percentuale di quelle maschili è superiore al 50% nei soli delitti di *abbandono di persone minori o incapaci, abuso dei mezzi di*

correzione o di disciplina, sottrazione di persone incapaci e violazione degli obblighi di assistenza familiare. È, inoltre, significativo come siano elevate le percentuali di vittime di genere femminile per i reati di *violenza sessuale*, in tutte le sue declinazioni.



Incidenza vittime minori degli anni 18 distinta per genere (I° semestre 2024)





I dati inerenti agli “abusi sessuali”, di cui ad essere vittime sono, quindi, soprattutto le bambine e le giovani donne, inducono poi ad un’ulteriore riflessione: si tratta di una forma di aberrazione che determina non solo sofferenza fisica, ma anche conseguenze psicologiche particolarmente gravi e protratte nel tempo. È, inoltre, un abuso particolarmente insidioso, oltrech  abietto, poich  si concretizza in una pluralit  di condotte che non prevedono necessariamente il ricorso alla violenza. L’adulto  , infatti, in grado di esercitare la propria “superiorit ” attraverso un naturale ascendente nei confronti del minore, che, invece, non   quasi mai in grado di valutare

correttamente il senso e le conseguenze delle “attenzioni” che gli vengono rivolte, per la diversit  di et  e di esperienze vissute e per il rapporto di fiducia spesso sussistente tra vittima e carnefice.

Da un ulteriore approfondimento sull’et  delle vittime (specchio sottostante) distinguendo due fasce di et : si rileva, in modo sostanzialmente analogo per tutti i periodi in esame, come quella *infra-quattordicenne* risulti preponderante in tutti i reati esaminati, tranne che per la *violenza sessuale*. La *violenza sessuale di gruppo* si attesta invece a valori che ruotano intorno al 50%.



Vittime minori degli anni 18 distinte per et 
(fonte SDI-SSD, dati non consolidati 2024)

Descrizione reato	et� vittime tra 0 e 14 anni		et� vittime tra 15 e 17 anni		et� vittime tra 0 e 14 anni		et� vittime tra 15 e 17 anni	
	2022	2023	2022	2023	Gen-Giu 2023	Gen-Giu 2024	Gen-Giu 2023	Gen-Giu 2024
	ABBANDONO DI PERSONE MINORI O INCAPACI	89%	92%	11%	8%	95%	87%	5%
ABUSO DEI MEZZI DI CORREZIONE O DI DISCIPLINA	83%	87%	17%	13%	86%	81%	14%	19%
ADESCAMENTO DI MINORENNI	82%	80%	18%	20%	81%	84%	19%	16%
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	76%	73%	24%	27%	72%	78%	28%	22%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	74%	76%	26%	24%	76%	76%	24%	24%
PORNOGRAFIA MINORILE	66%	69%	34%	31%	64%	66%	36%	34%
SOTTRAZIONE DI PERSONE INCAPACI	97%	97%	3%	3%	98%	96%	2%	4%
VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI ASSISTENZA FAMILIARE	82%	84%	18%	16%	84%	79%	16%	21%
VIOLENZA SESSUALE	44%	46%	56%	54%	46%	45%	54%	55%
VIOLENZA SESSUALE AGGRAVATA	56%	55%	44%	45%	52%	50%	48%	50%
VIOLENZA SESSUALE AGGRAVATA PERCH� COMMESSA PRESSO ISTITUTI DI ISTRUZIONE	57%	63%	43%	37%	60%	74%	40%	26%
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO	45%	53%	55%	47%	55%	47%	45%	53%

Dalla disamina dei dati emerge che, anche tra i minori, sono soprattutto i giovanissimi *infra-quattordicenni* quelli che continuano a veder minacciato il proprio sviluppo psico-fisico dagli odiosi reati in argomento.

Si tratta di un ulteriore elemento di valutazione di cui tenere conto, poiché sono delitti che intaccano profondamente la sfera emotiva e psicologica, con ovvie conseguenze dannose a breve, medio e lungo termine non solo sulla personalità dell'abusato, ma anche sull'intero sistema relazionale e sociale con il quale il soggetto si troverà a interagire.

Se, infatti, gli indicatori di abuso (fisici, psicologici e/o sessuali) non vengono colti dal mondo degli adulti e non si crea intorno al minore un sistema alternativo, che offra dei modelli affettivi diversi da quelli violenti, è molto probabile che la persona offesa non sarà in grado di elaborare correttamente il proprio vissuto.



Un'altra delle conseguenze frequentemente riscontrata a lungo termine riguarda la reiterazione dei comportamenti violenti, osservati durante l'infanzia, nelle relazioni vissute in età adulta. Il minore, quindi, potrebbe tendere a subire simili violenze anche nelle relazioni future, ovvero a metterle in atto, interpretando il ruolo del carnefice.

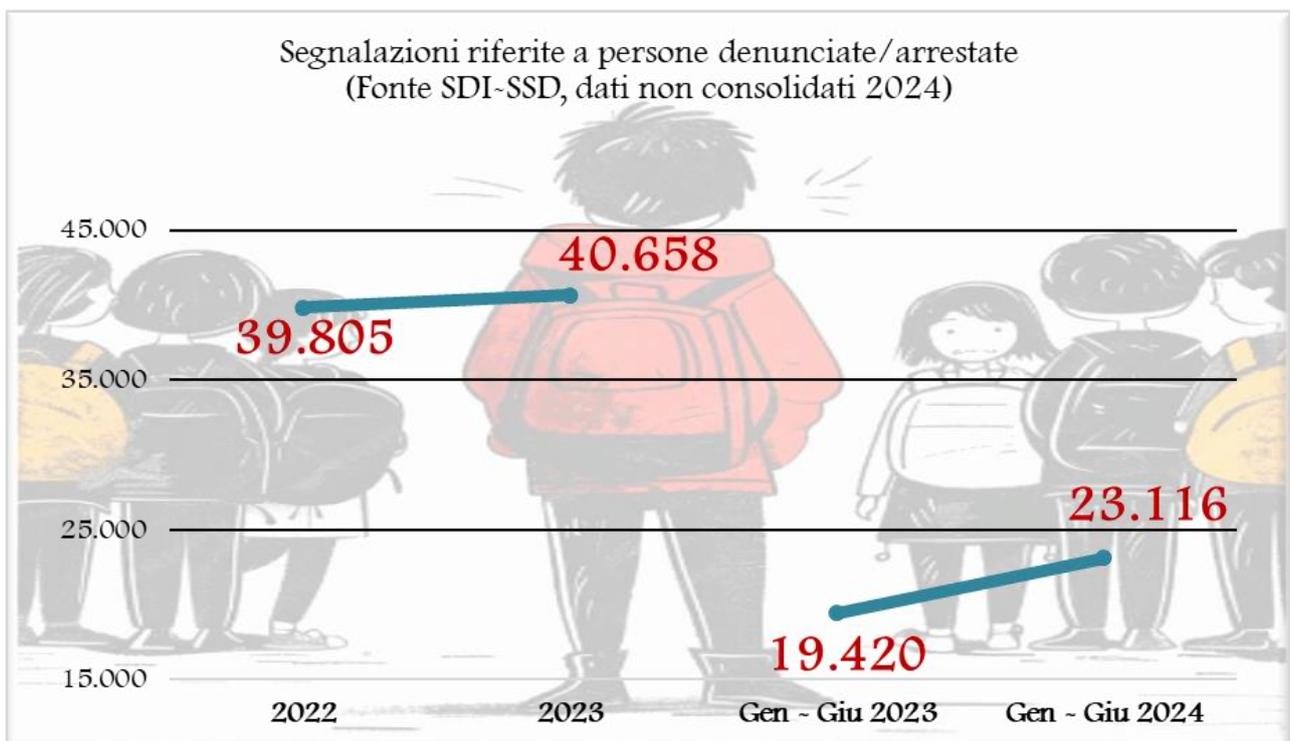
Pertanto, la mancata consapevolezza ed accettazione del trauma potrebbe non consentire di superare i modelli relazionali interiorizzati, anche fino al punto di considerare accettabile la ripetizione delle condotte in precedenza subite.

GLI AUTORI

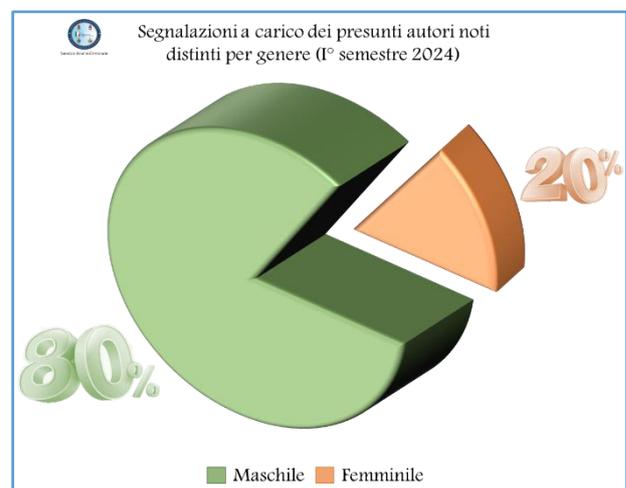
Nel presente capitolo è stato sviluppato un *focus* sugli autori dei reati di specie per tutti i periodi in esame.

L'analisi, evidenziata nel grafico che segue, mostra come nell'ultimo anno sia aumentato del 2% il numero delle segnalazioni nei confronti degli autori noti. Si passa, infatti, dalle 39.805 segnalazioni del 2022 alle 40.658 del 2023.

Nel confronto dei periodi parziali, invece, si verifica un aumento del 19% (dalle 19.420 segnalazioni del primo semestre 2023 alle 23.116 del primo semestre 2024).

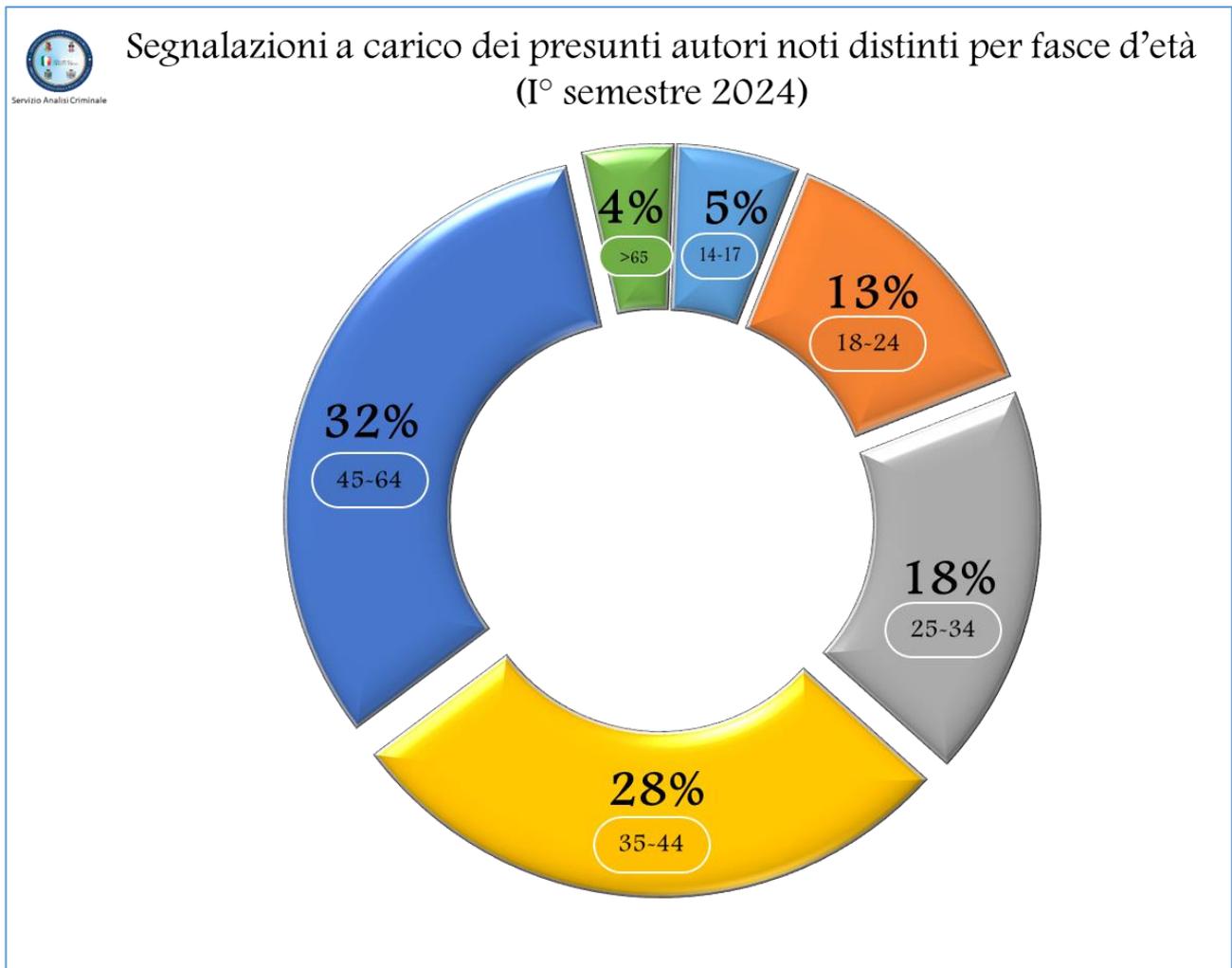


Il grafico di lato, relativo al genere degli autori, evidenzia come, nel primo semestre del 2024, quello maschile (80%) sia predominante su quello femminile (20%).



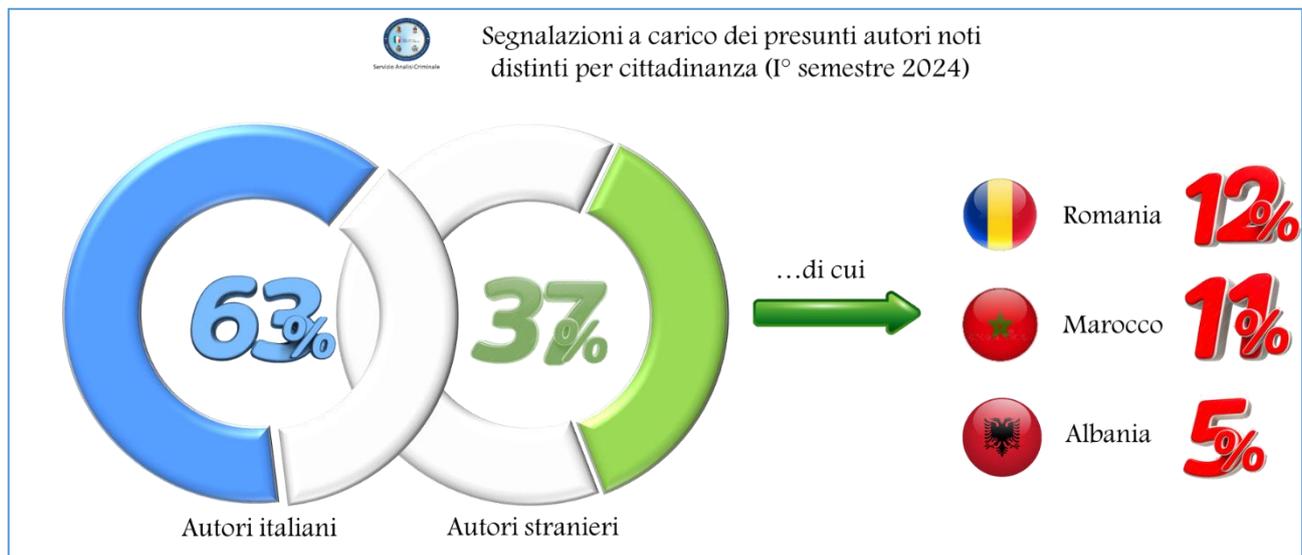
In riferimento al primo semestre 2024, nella rappresentazione grafica sottostante si rileva come per l'età degli autori (dato complessivo riferito sia agli uomini che alle donne) le fasce più interessate siano quelle comprese tra i 45 e i 64 anni (32%) e tra i 35 e i 44 anni (28%). Ciò significa che il 60% degli autori risulta avere un'età compresa fra 35 e 64 anni.

Molto inferiori le percentuali delle altre fasce: 18% per gli autori d'età compresa tra i 25 ed i 34 anni; 13% per quella tra i 18 e i 24 anni; 5% per quella tra i 14 e i 17 anni e 4% per quella al di sopra dei 65 anni.



Sempre in riferimento allo stesso periodo, esaminando le nazionalità degli autori, il grafico sottostante mostra come, tra gli autori, risultino predominanti gli italiani rispetto agli stranieri.

In merito alla cittadinanza degli autori stranieri predominano quelli di nazionalità rumena (12%), marocchina (11%) e albanese (5%).



In sintesi, l'analisi evidenzia come gli episodi di violenza siano perpetrati sui minori prevalentemente da parte di uomini italiani, di età compresa tra i 35 e 64 anni (63% dei casi) e per il restante 37% da parte di stranieri.

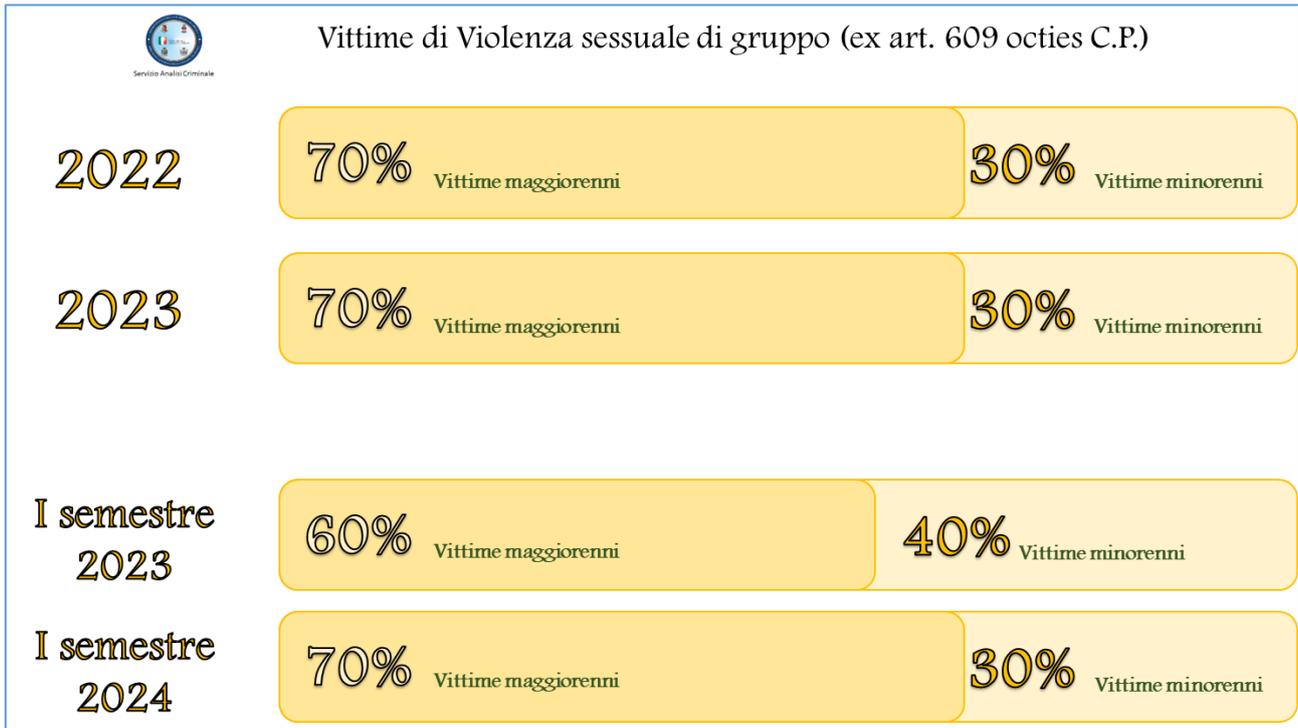
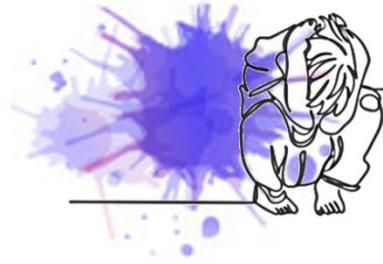
Si tratta di dati ricorrenti negli ultimi anni, che individuano soprattutto negli uomini, con requisiti anagrafici abbastanza definiti, i soggetti verosimilmente più intrisi di quella "sottocultura" che affonda le proprie radici nell'ignoranza, nella negazione della ragione, e

che traduce la paura del confronto nella violenza, fisica e psicologica, riproponendo modelli passati, che si credevano ormai superati.

Ciò impone, oltre che un'azione di prevenzione e contrasto, un cambiamento del paradigma culturale, per voltar pagina e costruire una società civile e sicura, obiettivo per il quale le Forze di polizia lavorano quotidianamente con impegno e determinazione.

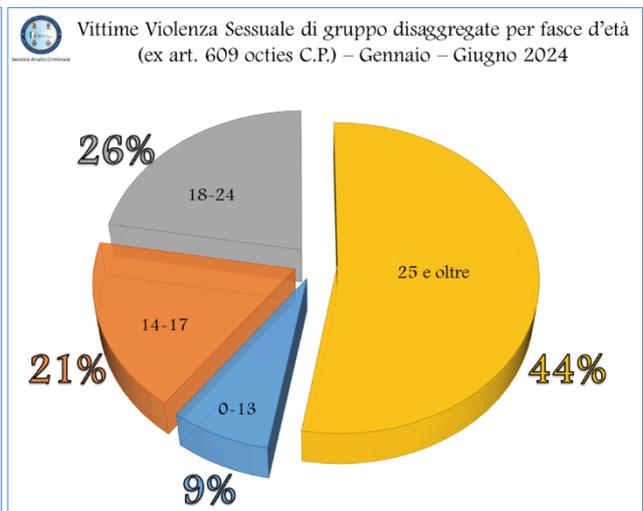
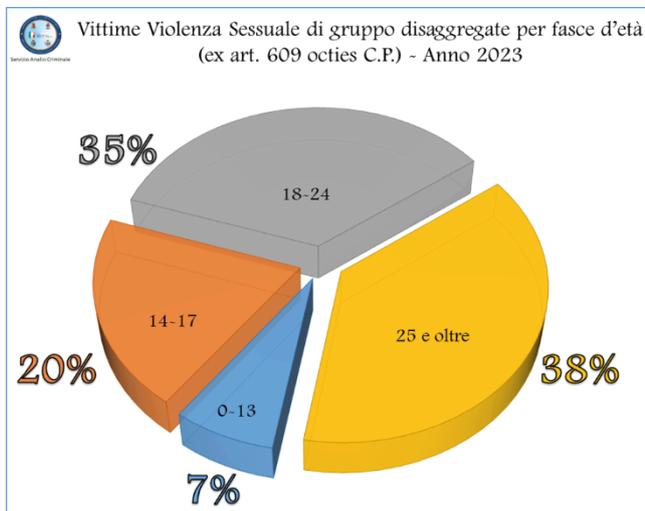
FOCUS: VIOLENZE SESSUALI
DI GRUPPO SU VITTIME
MINORI

Nel primo semestre 2024, l'incidenza delle vittime minorenni di *violenza sessuale di gruppo* si attesta al 30%, rispetto al 40% dell'analogo periodo dell'anno precedente, che ha visto il verificarsi di noti episodi di efferata violenza, portati all'attenzione delle cronache.



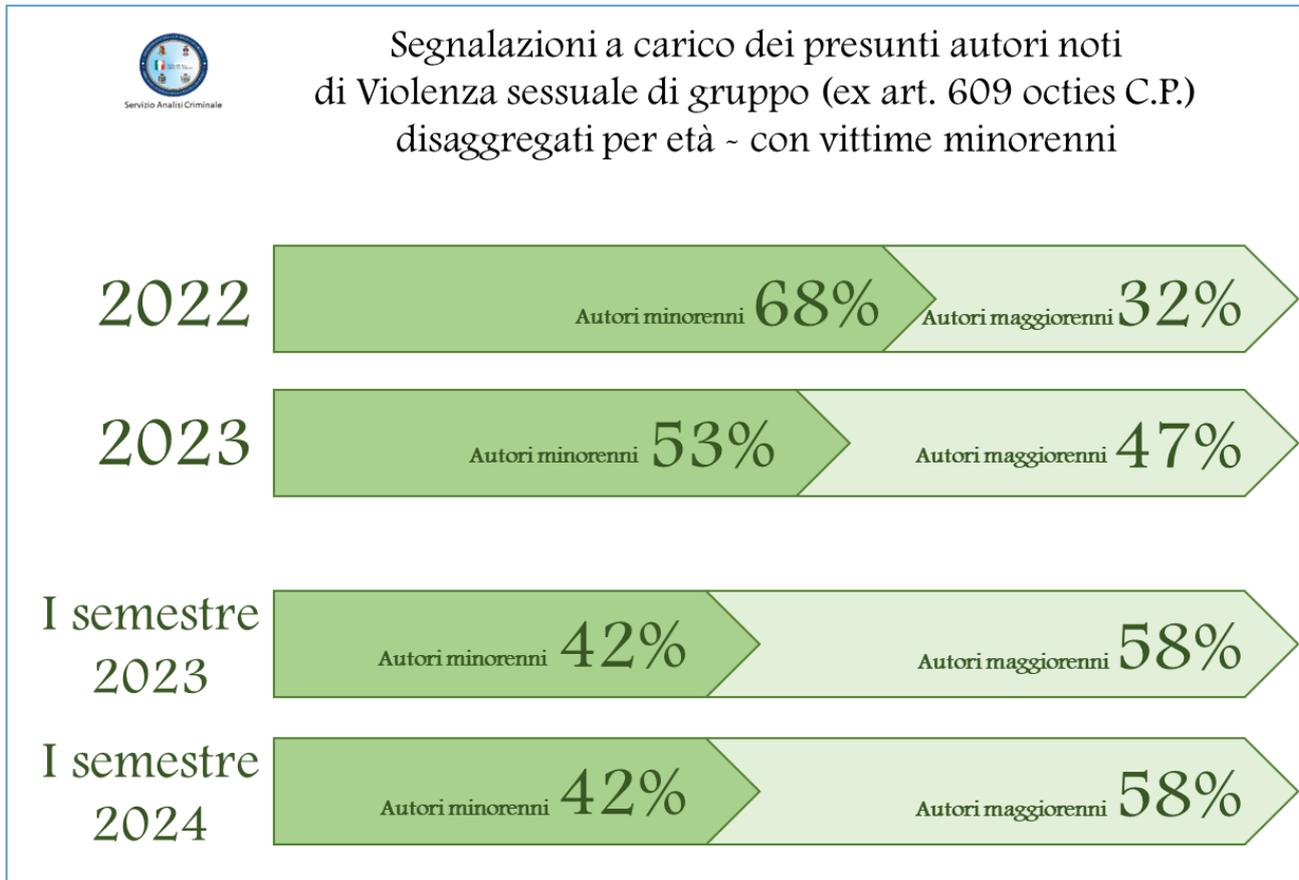
Ampliando l'approfondimento sulle fasce d'età si rileva come, per il reato di specie, nel 2023 le vittime con meno di 25 anni raggiungano il 62%

del totale e il 56% nei primi sei mesi dell'anno corrente.



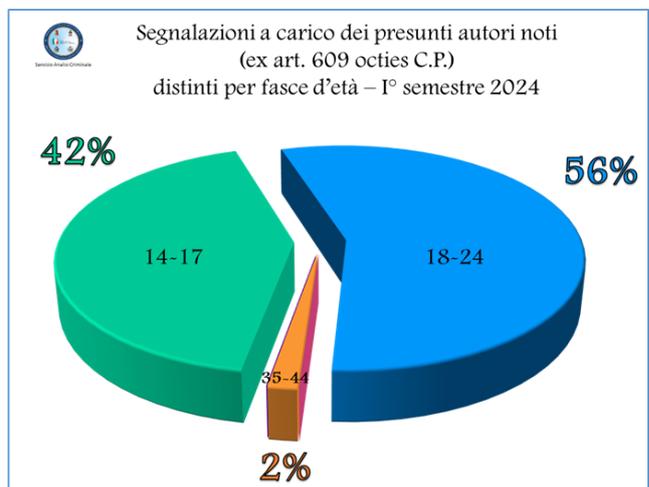
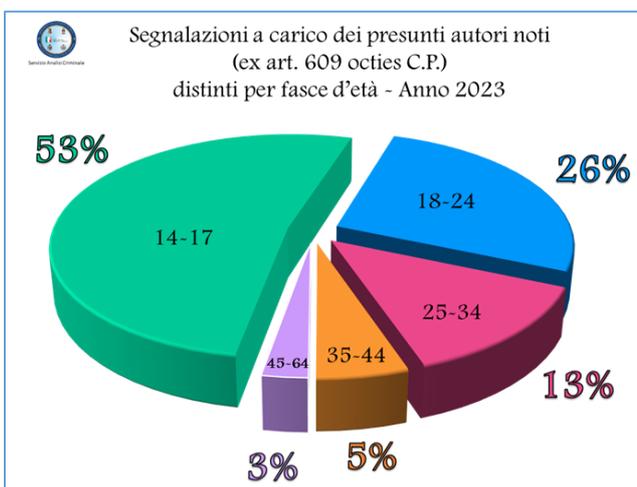
Analizzando le segnalazioni a carico dei presunti autori noti del reato di specie, emerge come sia significativa la presenza di autori minori nei casi in cui vi sia una vittima minore. In particolare, in riferimento ai due

periodi parziali del 2023 e 2024, la percentuale delle segnalazioni a carico di presunti autori noti si attesta al 42%; tuttavia, confrontando il biennio, si è registrata una diminuzione, passando dal 68% nel 2022 al 53% nel 2023.



In particolare, per l'intero anno 2023, si evince come i minorenni siano spesso vittime di autori di età compresa tra 14 e 17 anni (53%), seguiti da quelli tra i 18 ed i 24 anni (26%).

Mentre, per il periodo parziale 2024, gli autori di età compresa tra 14 e 17 anni risultano essere il 42% e quelli tra i 18 ed i 24 anni il 56%.





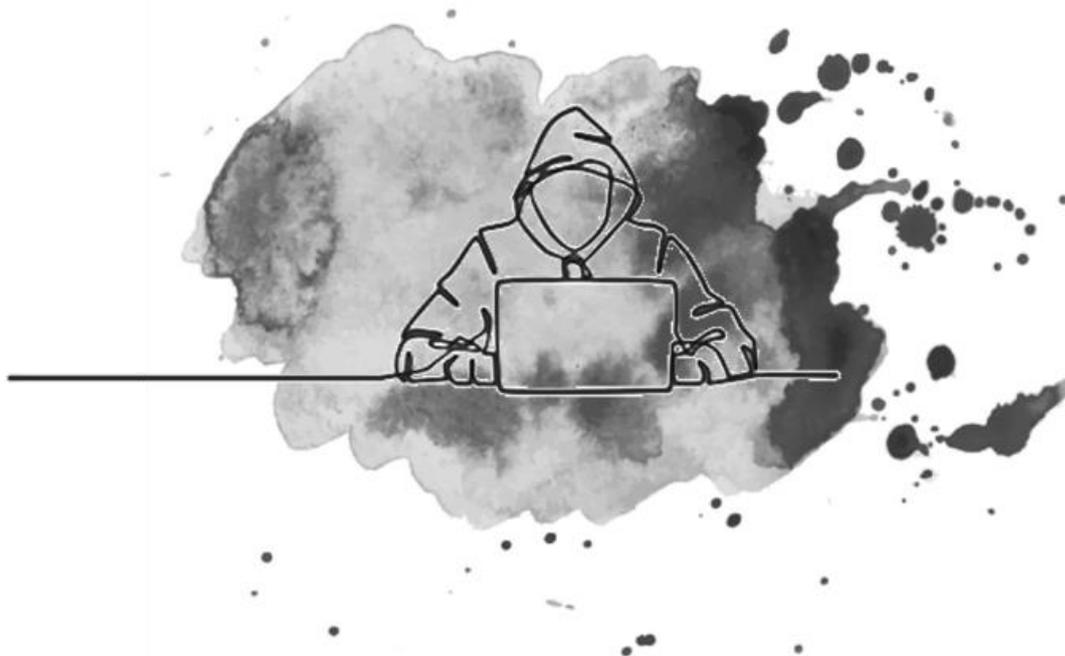
IL WEB

Il *web* è divenuto uno spazio che rappresenta un'estensione della vita reale e nel quale è da tempo possibile rinvenire fenomeni che possono rappresentare un pericolo per i minori. Come il mondo reale, il “mondo virtuale” si prefigura, infatti, un luogo di vita e di incontro, in cui i minori - soprattutto in età adolescenziale - si esprimono sempre più, interagiscono, coltivano amicizie, vivono esperienze, si consultano e si informano.

Si tratta di un “trasferimento” sempre più ampio e pervasivo, in costante e crescente espansione, anche e soprattutto nel mondo giovanile, tanto che ormai non appare più possibile operare una netta distinzione tra realtà e mondo virtuale. Per descrivere, tecnicamente, tale realtà viene utilizzato il neologismo “ONLIFE”, quale “dimensione vitale, relazionale, sociale e comunicativa, visto come una continua interazione tra la realtà materiale e analogica e la realtà virtuale e interattiva” (Treccani).

È indubbio che la navigazione dei minori nel mondo “virtuale” ha loro aperto nuove e maggiori possibilità di crescita e apprendimento, esponendoli però, al contempo, a seri rischi, offrendo loro libero accesso a contenuti non sempre consoni alla giovane età, soprattutto se ciò avviene in mancanza di sistemi efficaci di controllo parentale e di verifica dell'età stessa.

In particolare, l'uso dei *social network* ha, nel tempo, modificato i comportamenti e il modo di comunicare, anche dei giovani, che utilizzano la rete non solo quale forma di immediata socializzazione, ma anche per esprimere forme di aggressività, di sfida, di provocazione nonché di prevaricazione nei riguardi dei loro coetanei, di norma e in media più vulnerabili degli adulti. In tale contesto si è quindi ritenuto utile verificare i dati attinenti al c.d. *revenge porn*, ovvero la “diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite”, reato disciplinato dall'art. 612 ter del codice penale.



Come si evince dalla tabella seguente, il numero dei reati, nei due periodi presi in esame, è in lieve aumento. Nel 2023, a poco più di quattro anni dall'entrata in vigore della norma, i reati sono aumentati del 14% rispetto a quelli commessi nell'anno precedente; incremento che si conferma nel primo semestre di quest'anno, con una crescita del 20%.



 DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPLICITI - C.P. 612 TER (fonte SDI-SSD, dati non consolidati 2024)						
	2022	2023	Var %	Gen-Giu 2023	Gen-Giu 2024	Var %
Numero reati commessi in Italia	1.232	1.405	14%	620	746	20%
Vittime minori degli anni 18	172	159	-8%	70	139	99%

Il numero delle vittime minori ha fatto registrare un decremento pari all' 8% nel 2023 e un aumento del 99% nel periodo gennaio - giugno 2024, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Al di là di quanto è immediatamente possibile rilevare dall'esame degli elementi informativi della Banca dati interforze, è necessario riconoscere che, nei luoghi virtuali delle sempre più frequenti interazioni *online*, stanno emergendo ulteriori fenomeni nuovi e preoccupanti, quali l'*adescamento online*, il *cyberbullismo*, la *sextortion*, il *sexting*, ovvero lo scambio di messaggi testuali o di immagini private con contenuto sessuale.

L'inesperienza legata alla evidente curiosità dei giovani induce, in particolare gli adolescenti e talvolta i bambini, ad essere più esposti a quelle situazioni di pericolo che potrebbero poi condurli verso un insidioso percorso fatto di umiliazioni, minacce, ricatti, richieste di

denaro, con conseguenze negative sul loro sistema relazionale e sociale, fino al completo isolamento ed alla crisi d'identità. La paura e la vergogna di essere derisi, sminuiti, violati nella propria *privacy* ed intimità, additati e riconosciuti attraverso immagini rese pubbliche, possono avere, quali ulteriori effetti, quelli dell'autoisolamento e del silenzio, forme di condizionamento tanto forti da indurli a non fidare ad alcuno, sia esso un amico, un insegnante o addirittura un genitore, la drammatica esperienza vissuta.

Questo forse il motivo per il quale il fenomeno risulta sottostimato, seppur in evidente incremento negli ultimi tempi, come rappresentato dal Servizio Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica, "specialità" della Polizia di Stato all'avanguardia nell'azione di prevenzione e contrasto della criminalità informatica, della quale si riporta di seguito uno specifico contributo sulla tematica.



A large, irregular watercolor splash in shades of orange and yellow, centered on a white background. The splash has several thin, elongated tails extending outwards, giving it a dynamic, splattered appearance. The text is overlaid on the central part of the splash.

Contributo del Servizio
della Polizia Postale
e delle Comunicazioni



Web e rischi per i minori

All'avvio della rivoluzione tecnologica introdotta dal web e dalla portabilità della connettività, a cui è seguita la successiva diffusione massiva degli *smartphone*, i primi contatti tra nuove generazioni e strumenti tecnologici avvenivano quando i minori avevano già acquisito livelli minimi di consapevolezza e potevano vantare un'esperienza della vita e delle relazioni sociali di tipo, almeno, adolescenziale. Sono stati infatti i *teenager*, studenti delle scuole superiori, ad effettuare le prime esplorazioni tecnomediate, trovando nel *web* e nei *social network*, che hanno cambiato il modo di "esserci" *online*, un incastro perfetto tra compiti evolutivi e strumento per poterli svolgere.

Oggi questo scenario è notevolmente mutato: grazie alla spinta di accelerazione impressa dalla pandemia, i primi approcci dei minori con la tecnologia sono anticipati talvolta addirittura al momento dell'allattamento: un'azione densa di significati psicoemotivi, come lo scambio di sguardi tra neonato e mamma, ha perso parte della sua forza trasformandosi in una funzione da cui ci si può anche distrarre, mandando un messaggio, scorrendo un *reel* e pubblicando una foto sul proprio profilo *social*.

La familiarizzazione dei più piccoli con *smartphone* e strumenti tecnologici quindi è diventata un corollario della crescita di ogni bambino, con effetti complessi e critici che investono intere generazioni.

Recentemente, una sempre più nutrita schiera di scienziati, ricercatori, pedagogisti e psicologi, ha messo in guardia dai pericoli connessi ad un approccio precoce e massiccio alla tecnologia, invocando effetti negativi sullo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo dei bambini.

Questi effetti negativi si estendono poi alla preadolescenza che, su sollecitazione dei contenuti tecnologici ai quali sembra sempre più complesso imporre una disciplina, si esprime con comportamenti violenti, inclini alla mancanza di rispetto verso l'autorità, irrispettosi dell'altro e si manifesta con una sessualità precoce.

Alle soglie della maggiore età, i ragazzi trovano in rete luoghi che percepiscono come senza regole e senza leggi, nei quali poter esercitare, condividere e declamare, talvolta con deviante orgoglio, le loro fragilità, la rabbia, la violenza e la necessità, sempre più intensa, di essere ascoltati.

In un panorama di tale complessità è evidente che la sola azione repressiva non può essere sufficiente a garantire un'efficace protezione dei minori dai rischi dell'uso della tecnologia. Ciò da cui occorre oggi tutelare i ragazzi si concretizza in forme di pericolo in cui emergono come elementi preponderanti: l'immaturità delle vittime, le peculiarità del mezzo tecnologico, le specificità dei servizi della rete e il ruolo ambivalente degli adulti di riferimento.

Quel che rende ancora più complesso un quadro in dinamica mutazione come quello



delineato, è la concomitante influenza che gli stessi adulti subiscono in relazione alle nuove tecnologie: suggestioni e meccanismi di sottovalutazione del rischio di pari forza a quella con cui si confrontano i ragazzi.

La difficoltà quindi dei “*boomers*” di costituirsi come guide autorevoli di un mondo complesso, mutevole e del quale subiscono gli stessi influssi che colpiscono i più piccoli, rende tanto più importante e strategica l’opera di informazione e sensibilizzazione che la Polizia Postale porta avanti in collaborazione con le scuole, le ONG attive su questi temi e le altre istituzioni che si occupano di minori.

Anche il mondo criminale presta attenzione a quanto accade nella società odierna e impiega risorse crescenti nell’estendere minacce o per trovare nuovi modi di aggredire e violare giovani vittime, sfruttando i meccanismi di anonimizzazione che la rete può offrire o la naturale curiosità verso il sesso, come nel caso della *sextortion*.

Proseguendo sul tema possiamo affermare per esempio che l’adescamento *online* stia mutando e ampliando le sue modalità di abuso in relazione alle nuove opportunità che di volta in volta la rete offre di “vedersi” e comunicare, senza contatto fisico.

Il rischio di scambi sessualizzati tra adulti e minori si accresce ogniqualvolta alcuni circuiti diventano fortemente attrattivi per certe fasce di età. Quanto più i minori, che frequentano determinati circuiti *online*, primi fra tutti i videogiochi, sono giovani, inesperti e impulsivi, tanto più probabile sarà la presenza di

adescatori, pronti a sfruttare l’ingenuità delle vittime e le peculiarità di riservatezza dei servizi di rete.

Minori e internet

Nell’ultimo anno è stato fondamentale pensare e realizzare iniziative che potessero promuovere livelli crescenti di consapevolezza in tutta la società civile. Attraverso l’intensificazione delle attività di sensibilizzazione nelle scuole, con l’incremento delle occasioni di scambio e formazione dirette ai genitori, raggiunti anche presso i luoghi di lavoro, con una progressiva qualificazione dell’offerta di comunicazione realizzata con specifici momenti formativi rivolti al personale, la Polizia Postale ha dedicato molto impegno nell’azione preventiva, affiancando quindi alle investigazioni e all’azione repressiva, una metodologia multidisciplinare e complessa in cui la sinergia tra “*stakeholders*” della tutela dei minori fosse valore cardine.

Lo studio dei casi e della statistica ha consentito di comprendere come si muova il rischio *online*, come e secondo quali modalità aggredisca i minori e lasci intravedere spazi di azione utili al contenimento dei rischi e dei danni.

Nel 2024 sembra complessivamente fermarsi l’effetto di regressione che era stato osservato nei momenti successivi ai picchi di vittimizzazione *online* di minori rilevati durante la pandemia.

Nel numero complessivo, infatti, sono in leggero aumento i casi di adescamento



denunciati, così come non accade invece per le aggressioni riconducibili a dinamiche di *cyberbullismo*. Si riconferma purtroppo la tendenza di pedofili e adescatori *online* di irretire vittime preadolescenti: il dettaglio dei dati relativi alle fasce di età, fa emergere come siano i bambini di età compresa tra i 10 e i 13 anni quelli più frequentemente oggetto di aggressioni sessuali online (116 vittime con un'età compresa tra i 10 e i 13 anni nel primo semestre del 2024).

Si tratta di preadolescenti che dovrebbero essere al sicuro, sulla via del primo approccio con i *social network*, accompagnati da strumenti come il *parental control*, che possano disciplinare, sotto la guida di un adulto, i luoghi e i tempi della connessione *online*. In realtà, spesso, il primo profilo social viene aperto in anticipo rispetto a quanto previsto dalla legge: molti bambini con meno di 13 anni li gestiscono in piena autonomia, talvolta avendo inserito dati falsi, con la condivisione dei genitori.

La stretta interdipendenza tra bambini e tecnologia rende sempre più difficile per i genitori avere la giusta fermezza per imporre regole e limitazioni, nella convinzione che dare una regola protegga la socializzazione, sviluppi la percezione di autodeterminazione e promuova l'autonomia dei propri figli.

Di seguito i dati aggiornati sui diversi fenomeni che interessano i minori in rete.

Adescamento online

A livello generale, i dati del primo semestre del 2024, relativi all'*adescamento online*, hanno registrato un lieve aumento, pari al 4% rispetto al 2023.

È tuttavia rilevante osservare la costanza del dato relativo ai casi di bambini di età compresa tra i 10 e i 13 anni, quali vittime di adescamento, a riprova che i piccoli internauti sono bersagli ideali dei pedofili online, per via della loro fragilità emotiva e della loro incapacità di resistere alle manipolazioni adulte. Sono 130 i casi di bambini adescati con meno di 13 anni nel primo semestre 2024, di cui 14 con meno di 9 anni e ben 116 con meno di 13 anni. Sono 61 gli adolescenti con meno di 17 anni approcciati *online*.

I *social network* sono i luoghi in cui più frequentemente avvengono gli approcci sessualizzati, seguiti dalla messaggistica istantanea e dai videogiochi.

I luoghi virtuali di incontro a volte non sono quelli nei quali avvengono le interazioni più dannose: in molti casi infatti, dopo un primo contatto sui *social* o sui videogiochi, gli abusanti chiedono alle vittime di spostarsi su altri circuiti *online* che abbiano maggiori garanzie tecniche di riservatezza prodromica ad assicurare l'impunibilità che questi adulti cercano di garantirsi.



ADESCAMENTO MINORI online	TOTALE casi trattati	Casi trattati vittime 0-9 anni	Casi trattati vittime 10-13 anni	Casi trattati vittime 14-17 anni
Anno 2022	430	33	231	166
Anno 2023	353	32	207	114
Var.%	-18%	-3%	-10%	-31%

ADESCAMENTO MINORI online	TOTALE casi trattati	Casi trattati vittime 0-9 anni	Casi trattati vittime 10-13 anni	Casi trattati vittime 14-17 anni
Primo Semestre 2023	184	20	106	58
Primo Semestre 2024	191	14	116	61
Var.%	4%	-30%	9%	5%

Cyberbullismo

Per quanto riguarda i casi di *cyberbullismo*, si rileva un andamento stabile dei dati con una leggera tendenza all'aumento pari a +7% (164 casi nel primo semestre del 2023, 176 nel primo semestre del 2024), che evidenzia come ci si trovi di fronte a un fenomeno che nella sua dimensione di emersione non sembra essere influenzato dall'abbassamento dell'età media degli internauti minorenni.

A fronte di un numero complessivo di casi gestiti che tende ad aumentare, si evidenzia un interessamento maggiore delle fasce di età tra i 14 e i 17 anni, in riferimento alle quali è possibile ipotizzare che maggiori livelli di consapevolezza inducano i ragazzi a cercare tutela, quando si sentono aggrediti virtualmente dai coetanei.

Questo dato non esclude un ricorso meno frequente alla querela per fatti di

cyberbullismo e all'uso di strategie di mediazione guidata dagli adulti con vittime e *cyberbulli* non ancora imputabili (con età inferiore ai 14 anni). Continuano infatti ad arrivare, come negli anni precedenti, attraverso canali informali, per la collaborazione con associazioni private attive nella tutela dei minori e attraverso il portale istituzionale www.commissariatodips.it, segnalazioni nelle quali viene richiesto un supporto per la gestione di aggressioni virtuali, esclusioni e difficoltà relazionali tra ragazzi di età inferiore ai 14 anni. È ancora in questa fascia di età che sembrano esplodere in modo più intenso e indiscriminato le situazioni di rivalità, conflitto e antipatia, amplificate dal potere diffusivo delle nuove tecnologie. In questi casi la Polizia Postale viene coinvolta dalle scuole o dai genitori



per un orientamento iniziale e partecipa alla realizzazione di interventi mirati di carattere soprattutto educativo, adattandoli alle specifiche fragilità delle vittime e alla peculiarità delle singole situazioni.

Numerosi i tavoli di collaborazione interistituzionale e tra questi il *Safer Internet Center Italy*, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, *l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e*

l'Adolescenza nonché quello per la *Prevenzione e il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile*, in collaborazione con il Ministero della Famiglia, il *Gruppo di Lavoro dedicato alle Sfide e Opportunità del Gaming*, del *Dipartimento per la Trasformazione Digitale*, a riprova che un fenomeno così complesso e multidimensionale necessita di sinergie per poter essere compreso e ridimensionato.

CYBERBULLISMO	TOTALE casi trattati	Casi trattati vittime 0-9 anni	Casi trattati vittime 10-13 anni	Casi trattati vittime 14-17 anni
Anno 2022	326	17	87	222
Anno 2023	291	8	72	211
Var. %	-11%	-53%	-17%	-5%

CYBERBULLISMO	TOTALE casi trattati	Casi trattati vittime 0-9 anni	Casi trattati vittime 10-13 anni	Casi trattati vittime 14-17 anni
Primo Semestre 2023	164	5	35	124
Primo Semestre 2024	176	7	51	118
Var. %	7%	40%	46%	-5%

Sextortion

Il fenomeno che di solito colpiva gli adulti, in modo violento e subdolo, si riconferma invece una minaccia concreta anche per i ragazzi.

Organizzazioni criminali dedite alle truffe *online* si sono orientate sempre più frequentemente verso potenziali vittime

minorenni: attraverso falsi profili di ragazze e ragazzi di bell'aspetto, agganciano minorenni sui *social network* e in poche battute, ottengono immagini sessuali e spunti per poter perfezionare ricatti e minacce di diffusione di immagini private. Le giovani vittime, spesso intrappolate nella vergogna di aver sottovalutato il rischio e



intimorite, si sentono in difficoltà nel chiedere aiuto ad adulti significativi e ai coetanei; sempre più di loro arrivano a chiedere aiuto alla Polizia Postale, attraverso il suo portale istituzionale www.commissariatodips.it.

La denuncia rimane la fase più complessa nella gestione di questi casi dal momento che è spesso inibita dai vissuti delle vittime, così come è insita a questi stessi casi una complessità di approccio per la quale il personale della Polizia Postale è chiamato a coinvolgere le famiglie, spesso

inconsapevoli di quanto accaduto ai loro figli. Le richieste degli estorsori sono sempre molto pressanti e investono tutti gli spazi *web* privati delle vittime, alimentando la sensazione di accerchiamento che li induce a pagare. Si parte dai profili social per poi spostarsi sulla messaggistica, fino alle chiamate dirette sul cellulare.

Secondo un *trend* già rilevato in precedenza, continuano ad essere soprattutto di genere maschile le giovani vittime della *sextortion*, con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni.

SEXTORTION	TOTALE casi trattati	Casi trattati vittime 0-9 anni	Casi trattati vittime 10-13 anni	Casi trattati vittime 14-17 anni
Anno 2022	132	3	18	111
Anno 2023	137	2	20	115
Var.%	4%	-33%	11%	4%

SEXTORTION	TOTALE casi trattati	Casi trattati vittime 0-9 anni	Casi trattati vittime 10-13 anni	Casi trattati vittime 14-17 anni
Primo Semestre 2023	66	1	10	55
Primo Semestre 2024	59	0	5	54
Var.%	-11%	-100%	-50%	-2%

GLI ALTRI PERICOLI

La grande variabilità dei servizi tecnologici offerti a giovani e giovanissimi ha progressivamente trasformato il *web* in un luogo nel quale ogni ordine di fragilità evolutiva o contingente trova un suo correlato cibernetico.

Dai disturbi alimentari, all'autolesionismo, passando per la cultura della violenza e dell'oltraggio all'autorità, in rete si trovano spazi *web* dedicati ad ogni difficoltà si possa ascrivere al passaggio in un'età difficile come l'adolescenza.



L'ulteriore complessità di questa situazione è rappresentata proprio dall'anticipazione dell'ingresso nel mondo del *web* da parte di minori sempre più piccoli i quali, secondo meccanismi di *cyber* passaparola, vengono aggiunti a gruppi chiusi, accedono a circuiti popolati di sconosciuti, pieni di contenuti discutibili, quando non palesemente illegali.

In merito agli spazi *web* critici di interesse per i minori, si è assistito in questi anni a un fenomeno già osservato per altre forme di devianza *online*.

Secondo un meccanismo assimilabile a una sorta di migrazione cibernetica, i giovani cambiano piattaforme, servizi e modalità di comunicazione in relazione a vari fattori: da una parte la tolleranza delle singole piattaforme ad ospitare contenuti "problematici" orienta la scelta dei ragazzi sui luoghi da frequentare, dall'altra, le caratteristiche tecniche che rendono più o meno riservate le comunicazioni e rapidi gli scambi di *file*. Ogni volta che un servizio di internet mostra livelli di moderazione interna più robusti, che aggiunge o sopprime alcune funzionalità o quando diventa di moda un certo social, la migrazione dei giovani si perfeziona e con essa la possibilità tempestiva di monitorare i fenomeni e di anticiparne la pericolosità.

Risulta sempre particolarmente strategica ed utile la collaborazione che la Polizia Postale coltiva con i principali gruppi e le aziende leader nel mondo del *web*, *social network in primis*, al fine di costruire sinergie evolute che rendano la rete un posto pieno di opportunità positive e limitate occasioni di rischio.

L'Unità di Analisi del Crimine Informatico (UACI), composta da funzionari psicologi esperti del mondo *online*, si occupa di coordinare le attività di studio e monitoraggio dei vari rischi sul *WEB*, orientando lo studio dei fenomeni emergenti, diramando *alert* per focalizzare l'attenzione dei ragazzi e/o degli adulti significativi sulle minacce della rete, man a mano che queste si presentano e mentre acquisiscono significatività nel mondo dei più giovani.



CONCLUSIONI



Dalla disamina dei dati analizzati nel presente documento, emerge che, nel primo semestre dell'anno in corso, il numero di minori vittime delle *fattispecie di reato* considerate evidenzia un generale decremento, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Tuttavia, dall'analisi effettuata, emerge un aumento nel numero delle vittime di alcuni reati, quali la *pornografia minorile* (83%), l'*abbandono di persone minori o incapaci* (12%), l'*abuso dei mezzi di correzione o di disciplina* (11%).

Una valutazione simile può essere fatta per i fenomeni criminali e sociali individuabili nel *mondo virtuale*: gli elementi informativi disponibili nella Banca dati delle Forze di polizia evidenziano una crescita significativa del *revenge porn*; il Servizio Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica evidenzia, inoltre, nel primo semestre 2024, in riferimento alla *sextortion* un decremento dei casi (11%) e delle vittime, con riguardo a quelle con età compresa tra i 10-13 anni (50%) e di quelle con età tra i 14 e i 17 anni (2%).

Evidenzia, altresì, un aumento dei casi trattati in materia di *adescamento online* (4%) e *cyberbullismo* (7%).

Se, da un lato, tali incrementi non hanno una valenza esclusivamente negativa, in quanto potrebbero disvelare una maggiore propensione alla denuncia, dall'altro i numeri evidenziati restituiscono, anche prescindendo da considerazioni sul "sommerso", l'immagine di un fenomeno presente e non marginale nel numero degli eventi, oltreché molto grave per le conseguenze dello sviluppo psico-fisico delle vittime.

Questi effetti drammatici, che rappresentano una sconfitta per l'intera società, possono essere scongiurati solo creando, da parte di tutti i soggetti interessati, una rete di sostegno e di protezione efficace intorno alla complessa realtà dei minori *violati*.

La crescente attenzione che i genitori, gli educatori, gli psicologi, le Forze di polizia e tutti gli operatori sociali prestano ai minori, alimenta, infatti, una solida sinergia in grado di consentire l'emersione del "sommerso delle violenze", consumate sovente nel silenzio.

In questo modo si arriva alla denuncia, che costituisce il mezzo principale per smantellare l'universo celato degli abusi sui giovani e sui giovanissimi.

I reati contro i minori costituiscono un crimine contro l'intera società. Pertanto, denunciarli non è soltanto un obbligo giuridico, ma un obbligo morale per l'intera collettività, che deve spingere alla costruzione di un mondo migliore.

Gli adulti dovrebbero ricoprire un ruolo fondamentale per i minori nella promozione di modelli positivi e di relazioni interpersonali significative, favorendo uno sviluppo di abilità emotive, ad esempio motivazione, padronanza, autostima e autoregolazione, e sociali nei vari contesti in cui sono immersi. La sfida, che a livello individuale e collettivo, si impone necessaria è quella di tutelare la protezione di bambini, bambine e adolescenti da ogni forma di abuso e di violenza, favorendo il percorso di crescita senza traumi.

Gli sforzi delle Forze di polizia sono quotidianamente volti all'attività di prevenzione e contrasto di questi odiosi fenomeni, dedicando un'attenzione particolare all'ascolto delle vittime e alla loro presa in carico.

Il mondo del *web*, invita a fare riflessioni particolari.

Nel *web* si corre il rischio concreto di imbattersi in contenuti violenti, se non illegali. L'ambiente *online* consente infatti agli aggressori di perpetrare più facilmente violenze verbali, talvolta coperti

dall'anonimato. Non si può vietare l'accesso al materiale digitale ai giovani; occorre piuttosto munirli di specifiche competenze, strumenti di valutazione tali da consentire loro di vivere in sicurezza l'ambiente digitale o, quanto meno, di avvertire ciò che è pericoloso o illegale, proprio al fine di individuare condotte di *bullismo online*, *adescamento* e altre forme di molestie e reati *online*. Compito degli adulti potrebbe essere sicuramente quello di diffondere maggiori informazioni e consapevolezza sugli eventuali rischi connessi alla navigazione digitale e promuovere un uso dei dispositivi più moderato, magari sotto la propria supervisione.

Inoltre, al fine di evitare che possano avere libero accesso a contenuti non opportuni alla loro minore età, quali ad esempio quelli a sfondo sessuale, si potrebbero prevedere forme più efficaci di verifica della maggiore età per l'accesso ad alcuni siti.



Questo Servizio ha recentemente redatto il Report interforze “*I giovani e la violenza di genere. Dall’analisi dei dati alla percezione del fenomeno da parte delle giovani generazioni*”. L’elaborato, oltre a proporre, sulla base degli elementi desumibili dalla Banca dati interforze, un *focus* sui minori e sui giovani adulti, vittime e autori dei reati riconducibili al fenomeno in argomento, sviluppa un’analisi della tematica della violenza di genere anche attraverso il punto di vista del mondo giovanile. Ha saputo, altresì, fornire preziosi spunti di riflessione grazie alla disamina delle risposte fornite ad un questionario online, elaborato con il supporto dell’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, che ha visto la partecipazione di oltre 30.000 ragazzi di età compresa tra i 14 ai 18 anni e degli studenti delle quinte classi di alcuni Istituti superiori.

Uno dei temi di particolare interesse del citato Report è quello relativo alla percezione del ruolo dei *social network* nel veicolare determinati contenuti. In merito si sono create tre posizioni distinte: i *social* hanno un’influenza positiva, per l’importante ruolo informativo; i *social* hanno un’influenza negativa, rappresentando il “luogo” dove talune condotte violente sembrano essere “tollerate” e dove trovano il “punto di partenza”; i *social* hanno un’efficacia potenzialmente ambivalente, che si può esprimere sia in senso positivo che negativo.

Si tratta, evidentemente, di un tema importante, se non addirittura cruciale, ove si consideri il ruolo predominante assunto, nel



mondo moderno, dai *social media*, che condizionano il vissuto quotidiano, nel bene o nel male. È di tutta evidenza come la loro crescente onnipresenza abbia portato con sé una serie di sfide, tra cui la pericolosità della comunicazione distorta, anche in considerazione del progressivo abbassamento dell’età in cui si viene in possesso di uno *smartphone* con cui potersi connettere alla rete.

È, quindi, certamente vero che il loro ruolo può essere ambivalente: il punto fondamentale, tuttavia, resta quello della “consapevolezza”. Comprendere realmente i *pro* e i *contro* della comunicazione che si svolge via *social*, possibilmente con l’ausilio di un’autorevole figura adulta di riferimento, senza subirla passivamente, costituisce probabilmente il

punto cruciale, lo snodo che deve essere affrontato e compreso.⁵

Un'ultima notazione, pertanto, riguarda la “consapevolezza”. La consapevolezza che deve caratterizzare soprattutto gli adulti, non solo per poter assistere e supportare i minori, ma anche per evitare essi stessi comportamenti potenzialmente a rischio.

Nella spasmodica necessità di condividere *online* tutti gli aspetti ed esperienze di vita, ad esempio, è invalsa la diffusa pratica da parte dei genitori dello *sharenting* (la condivisione) di foto, raffiguranti i propri figli, sui *social network*.

Un gesto apparentemente innocuo, oramai acquisito come “normale” - basta un semplice *click*-, che evidentemente non sempre si accompagna all'effettiva consapevolezza dei potenziali rischi che si annidano dietro tale diffusione, esponendo i minori all'attenzione di possibili “predatori del *web*”, sempre in agguato.



⁵ Si rinviano, quanti fossero interessati, allo specifico Report di approfondimento pubblicato sul sito web del Ministero dell'Interno al seguente link

https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-05/02_analisi_questionari.pdf